

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n. 188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

UN GIORNO DI LUGLIO CON IL SOLE NEL CANCRO E LE STELLE IN BILANCIA

di Francesco Aronne

Galeotta fu la foto!... Uno scatto straordinario che inevitabilmente stupisce lo stesso autore e che cattura chiunque. Da qui è partito un viaggio inconsueto che ha catalizzato l'attenzione di tanti artisti (e non solo) di diversi paesi e che continua a produrre una effervescenza creativa di ampio respiro. Il fotografo e amico Mimmo Russo, ci ha abituato a non stupirci. A luglio dello 2005 ho scoperto la foto all'inaugurazione di una mostra di alcune delle opere da questa generate, a Castrovillari, alla Galleria d'arte "La Bilancia". Erano presenti, con Mimmo Russo gli artisti del "nucleo originario" a cui tanti altri si sono aggregati. Ad oltre un anno di distanza con piacere registro che questa esperienza continua, come un fiume che scorre. Le opere possono essere visionate sul sito www.artedelamemoria.com. Dopo quella mostra, le intense suggestioni o forse semplicemente la calura estiva ho scritto al fotografo il brano che ripropongo, con il suo consenso.



Tra le strade deserte ed accaldate, nel silenzio della sera imminente, tra una traversa ed un'altra di un punto qualunque del nostro sistema solare, in una dilatazione spazio-temporale (sorta di *stargate* nostrana) alcuni corpi in movimento vivono l'attesa, forse inconsapevoli di questa porta cosmica in agguato...

Sospeso tra l'aria ferma ed i pensieri del giorno trascorso, mi trovo in un posto che per qualche istante non so dove sia... sulle tracce di una foto di cui mi ha parlato un compagno di viaggio, e con lui lì, come corpi estranei al contesto, per ritrovare un amico (ora dietro un angolo in un altrove lontano) e una sua foto... incrociarlo anche se solo per qualche attimo, lungo qualche click fotografico, fatto non di bit e di onde ma di carne e parole...

Un uomo e due donne vestite di nero ed immobili con alle spalle un murales; tre figure, trittico, trinità, tridimensionale appendice del muro dipinto... un bagliore improvviso e quasi impercettibile, altre sensazioni, altri luoghi, paesaggi letterari che prendono forma... Si affacciano alla mente le atmosfere di posti lontani trasudate da pagine ingiallite... il Messico di Castaneda, di Siqueiros, Rivera e Tina Modotti... Il profumo della terra, mani segnate dalla fatica in luoghi così distanti, volti solcati da un unico sole, corpi ed indumenti imbiancati dal sale del sudore, odore di inchiostro e polvere da sparo.... materia e fango che danno vita ad un Golem contemporaneo conficcato nella spirale che unisce luoghi lontani eppure vicini... legami luminescenti fatti di sottili fili invisibili.

Volto noti e sconosciuti in questo frammento di universo, lembo infinitesimo di una galassia tra tante, consumano l'attesa sotto lo sguardo divertito di tre gaie creature che da un cavalletto d'artista osservano i presenti ed il loro stupore....

E pian piano l'intorno prende forma, lentamente ma progressivamente le energie in movimento escono dal loro ordine apparentemente caotico per collocarsi nell'insieme, per dare forma alla scena, per scuoterne il torpore...

Tra altre facce una amica, immersa nelle vibrazioni di un insolito scenario disegnato dall'aria elettrica di questo ambito... una inquietudine latente mista ad un sobrio disagio... come un guerriero alla ricerca della posizione di lotta con cui affrontare il combattimento di una inconsueta serata di luglio...

Compagna di sempre tra le sue mani, la macchina fotografica, croce e delizia, grimaldello ottico per metalinguaggi sperimentali di rappresentazioni soggettive del presunto reale o della sua speculare immaginazione...

E come magia o sortilegio il perno su cui ruota la sera è una immagine, una emozione, un frammento di tempo cristallizzato nella sua evanescente assenza, una lente che la filtra come cruna di un ago, una vita, tre vite, la vita che diventa tante emozioni, tante lenti, tante vite e tante lingue, tante storie, tante immagini, tanti pensieri, tante forme di un unico punto di vista che implode in tanti punti di vista....

Tante storie personali che sono attratte da un unico punto nell'universo infinito. Un giardino incantato dove sono sbocciati già diversi fiori appesi al muro e dove altri fioriranno, immagini libere, colorate, leggere, a volte irriverenti, provenienti da tutti i poliversi possibili... un effervescente gorgoglio da cui si snocciola un tappeto di frequenze ed onde, di vernici e colori, metalli e pennelli, policromatismi iperbolici, versi, ricordi e pensieri...

E finalmente la ruota del tempo come una giostra riparte per un altro suo giro...

Parole dense e leggere, impressioni, emozioni, interpretazioni, diversi idiomi che si fondono in comprensibili e condivise forme di comunicazione... e sovviene la sera, il crepuscolo, e l'imbrunire allunga le ombre e avvolge tutto e tutti.... E la galleria diventa quasi un'astronave: in

un mulinello di immagini si muovono altri paesaggi, altre storie, altri occhi e altre visioni, altri sogni, si accendono i motori per improbabili escursioni spaziali, nessun capitano per tanti equipaggi

E tutti calamitati da un rettangolo di carta fotosensibile, dai suoi sali d'argento e dalle sue emulsioni, acidi di fissaggio per oniriche visioni, da una sfera di cristallo schiacciata su un piano... piacevolmente rapiti o forse prigionieri della sua scala di grigi... a dondolarci nel cerchio di immagini e oggetti e poesie che le ruotano intorno, in percorsi individuali e condivisi, comuni ed inespressi, impregnati, pesanti e leggeri, a colori o fluorescenti nel buio...

Ed in questo mulinello si ritorna sempre al punto di partenza... sentieri, binari, scie di navi, aerovie e vecchie statali, mulattiere, stradine, viuzze ed autostrade, una rete di percorsi di vite, di gente che parte, di gente che torna, di luoghi che come un palcoscenico impazzito cambiano continuamente l'allestimento scenografico agli occhi di chi viene ancora una volta... e l'aria calma del ritorno, l'aria frizzante del mattino, il muschio sui gradini che guardano distratti il nord... echi di suoni e voci lontane, odori a mezzogiorno...piazze schiacciate da eterne albe e tramonti... fragorosi silenzi ed inquiete sofferenze, voglia di fuga....

Ed in questo mulinello si ritorna sempre al punto di partenza... dopo suggestioni di opere diverse si ritorna alla foto, al suo mondo ermetico, alla sua ipnotica vitalità... Come una calamita attira ogni sguardo, trasmette la sua magia incantando chiunque, frammento di una Arcadia irreal eppur vera e vissuta, dietro un angolo perduto, appena dopo le stelle...

Ancora un gorgo di sensazioni, ancora un blitz emozionale o solo uno shock addizionale, di nuovo una immagine nuova, forte e sbiadita come un'antica cartolina uscita da una officina zincografica d'altri tempi... una stazione ormai persa negli anni, un cigolio di ruote, binari e freni della locomotiva che arresta il suo passo, un fischio taglia il vapore che nasconde tutto allo sguardo, evanescenti figure di gente che sale, di gente che scende... penso al bianco del vapore, al nero del carbone, al grigio di vite in un frenetico saliscendi dai gradini consumati dei vagoni...

E poi ancora la foto, ma stavolta non la stessa di prima, stavolta si vede chiaro lo sguardo di "Vicinzu 'i Scigna", bonario e compiaciuto.....guarda divertito tutti noi che gli sfiliamo davanti. In ogni frangente senza tempo e senza spazio... ogni sguardo per lui unico re e per il suo regno senza colori ma carico di intense tinte di vita vissuta... E con lui, davanti allo stesso oblò, oltre al suo sguardo protettivo ed imponente quello di una bimba incuriosita e di un gatto impaurito... tutti a guardare quell'occhio magico, il terzo occhio di uno stregone di passaggio, uno scherzo del destino, uno scherzo per tutti, per chi è al di qua, per chi è al di là... separati da un diaframma, da una tendina metallica, protetti da un fotogramma di pellicola... scherzo per chi distante da quel luogo e da quell'ora resta ammaliato a guardare ciò che ne resta...

Una immagine pulsante, lontana ma viva e iridescente... o forse solo la fine del giorno, la fine di un giorno, crepuscolo di vite, uscio per il passaggio ad altre dimensioni...

Ancora un lampo, un bagliore, nessuno più intorno, l'astronave ormai vuota, la foto, solo la foto o meglio ciò che resta della foto... il paesaggio è lo stesso tutto uguale, ma solo una sedia vuota... cerco con gli occhi ... nessuno ... guardo il bordo e l'immagine ruota come la scena di un film pensato e non girato, la sedia vuota è ora a sinistra dello schermo... si vede in lontananza ancora la vecchia stazione, figura già vista... il vapore bianco sale lento e avvolge ogni cosa. Tutto appare in una sfocata scala di grigi, la stazione, i binari il treno...

Tra queste immagini perse prende forma un rassicurante volto ormai familiare, e sì, è proprio lui "Vicinzù 'i Scigna" che si sporge da un finestrino dell'unico vagone... saluta, sorride, si accende la pipa...

Si sente un fischio tagliente che squarcia il silenzio... il bianco del vapore ora sale intenso mescolandosi al fumo della ciminiera e della pipa, sento il rumore metallico di una porta che si chiude ed il lento cigolio delle ruote sui binari, la locomotiva parte senza fretta...

D'un tratto nel vapore, nel fumo, forse nella nebbia si intravede un berretto rosso... il treno ormai partito scompare pigro all'orizzonte, portandosi dietro come in un vortice il fumo, il vapore, i binari, la stazione ed il berretto rosso...

Ancora un movimento e l'immagine riprende la forma originaria... la sedia vuota come un trono dimenticato ritorna al suo posto e comincia ad imbiancarsi sotto i primi fiocchi di neve che cadono come cristalli d'argento... presto sarà tutto bianco, tutto bianco come un foglio nuovo pronto per una nuova foto, per nuove emozioni ed un nuovo viaggio.....

Grazie Mimmo, per tutto questo e per altro ancora

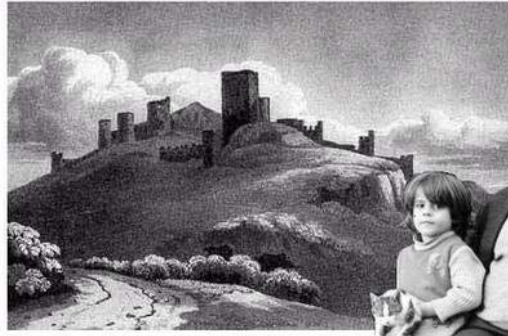


La mia rivisitazione della foto dal titolo "Evanescenze"

L'ARTE DELLA MEMORIA

Sala nº 1 de la Casa de la Cultura

Alcalá de Guadaíra, Sevilla



Domenico Russo, Fatima Tocornal, Jose Novoa, Ana Matey,
Karen Pullich, Pedro Ruiz Cacho, María Gibert, Curra Martín,
Antonia Jaen, Fedele Tocci, Hermann Reimer, Macarena Zúñiga,
Mary LeMieux-Ruibal, Norberto Olmedo, Cristina Gomez,
Jabi Machado, Luis Cruz, Juan Jose Jiménez,
Antonio Aversa, Francesco Aronne, Agustin Hurtado,
Patricia Hernandez, Salomé del Campo, Adrian Arias,
Lola Alvarez, Teresa Osta, Jon Berrondo,
Guillermo Lopez, Giovanni Potente

www.artedelamemoria.com

EXPOSICIÓN

2007

Inauguración
26 de enero
a las 20 h

www.artedelamemoria.com